

ADOPTION



PROTOCOLLO PER IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI ADOTTATI

La Direzione generale per lo studente, l'integrazione e la partecipazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ha elaborato, nel dicembre 2014, le *Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati*.

https://www.istruzione.it/allegati/2014/prot7443_14_all1.pdf

Ogni anno si formano in Italia tante nuove famiglie, per questo è nata l'esigenza di fornire conoscenze e linee di indirizzo teorico – metodologico che aiutino a far sì che la scuola possa garantire agli studenti e alle loro famiglie ulteriori strumenti nel loro percorso di crescita.

La realtà dell'adozione è ormai ampiamente diffusa nella nostra società, il cui valore deve essere uno strumento a favore dell'infanzia e della crescita culturale e sociale del nostro paese.

Accogliere un bambino adottato significa principalmente accogliere la sua storia, ascoltarla, trovare e costruire sistemi idonei a darle voce, perché la delicatezza della fase post – adottiva rappresenta un fattore di primaria importanza.

La buona accoglienza svolgerà un'azione preventiva rispetto all'eventuale disagio nelle tappe successive del percorso scolastico, per questo motivo assume grande importanza la relazione della scuola con le famiglie degli alunni adottati.

Giovanna Boda, era direttore generale della Direzione generale per lo studente, l'integrazione e la partecipazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca al momento della stesura delle Linee di indirizzo.

Normativa di riferimento

- ✓ 1983 Legge 184 del 4 Maggio: "Diritto del minore a una famiglia
- ✓ 1993 Convenzione dell'Aja 29 1993 – Maggio: "Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale"
- ✓ 1998 Legge 476 del 31 Dicembre: ratifica la Convenzione dell'Aja e Istituisce un organismo nazionale di riferimento e di controllo delle adozioni internazionali
- ✓ 2001 Legge 149 del 28 Marzo: Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori
Normativa di riferimento 2011 - MIUR, Gruppo di lavoro scuola-adozione
- ✓ 2012 Giugno: MIUR, nota rivolta a tutti gli USR
- ✓ 2013 Marzo: Protocollo di intesa MIUR – CARE (Coordinamento nazionale di 28 Associazioni adottive e affidatarie in Rete)
- ✓ 2014 Nota MIUR - 547 del 21 Febbraio Deroga all'obbligo scolastico alunni adottati
- ✓ 2014 Dicembre: MIUR, Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati
- ✓ 2015 Legge 107 del 13 Luglio: Le Linee guida entrano nella Legge sulla Scuola
- ✓ 2017. Legge n.47 del 21 aprile: Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati
- ✓ 2017. Dicembre: MIUR, in collaborazione con Autorità Garante Infanzia e Adolescenza e l'Associazione familiare, Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e delle alunne fuori della famiglia di origine (alunni in affidamento, stranieri non accompagnati, ospiti delle strutture dei sistemi di protezione, in comunità sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria)

Le linee di indirizzo in otto punti

I. *Chi insegna deve sapere di adozione*

E' importante, per poter lavorare per il benessere dei bambini adottati, aver chiaro cosa significhi l'adozione e quali siano le sue specificità. Le pagine dell'*Introduzione* delle *Linee di indirizzo* sono dedicate esattamente a questo intento. Particolare attenzione viene data alle potenziali conseguenze delle esperienze negative vissute nella prima infanzia e sulle criticità legate a problematiche perinatali. Si informa sulle strutture scolastiche nei paesi di origine dei bambini adottati internazionalmente e si dà spazio alla questione del passaggio dalla lingua di origine all'italiano. Si affronta il tema delle età presunte e si apre una riflessione sulle fasi di passaggio riconoscendo nell'adolescenza un periodo particolarmente "critico" per chi ha una storia adottiva.

Nell'*Allegato 3* delle *Linee di indirizzo* seguono interventi su come affrontare il concetto di adozione in classe, la storia personale dei bambini, si tratta il discorso dell'intercultura e dell'uso di libri e di come questi, sovente, ignorino l'esistenza della famiglia adottiva o di come, al loro interno, vi sia un'idea di adozione molto stereotipata.

II. *I bambini adottati hanno bisogno di tempo*

I bambini non possono, se adottati internazionalmente, scendere dall'aereo ed essere catapultati in classe. Nel capitolo delle *Buone prassi delle Linee di indirizzo* viene delineato come organizzare l'inserimento dei bambini e delle bambine arrivati per adozione internazionale in corso d'anno evitando le difficoltà amministrative riguardanti i dati che possono inizialmente mancare. Viene suggerito e permesso di dilatare i tempi di inserimento per coloro che, arrivando in età scolare, rischiano un troppo repentino ingresso in classe. Nell'*Allegato 3* vengono segnalate le 12 settimane come un periodo indicativo prima dell'inserimento nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria, vengono altresì indicate le 8 settimane come tempo minimo prima dell'inserimento nella scuola secondaria.

Sempre nelle *Buone prassi*, viene descritto come permettere, ove necessario, di chiedere 1 anno in più alla scuola dell'infanzia potendo presentare solo documentazione appropriata e non più una certificazione medica di disabilità.

III. *La gestione dei dati sensibili*

Per quel che riguarda l'adozione nazionale è stata messa a regime in tutta Italia una prassi attuata già da prima in Piemonte (Circolare prot. 4403 -Usr Piemonte, 2011), di gestione dei dati sensibili dei minori nelle fasi in cui il processo di adozione non è ancora concluso (fase del cosiddetto *affidamento a rischio giuridico*), quando il bambino mantiene ancora i dati anagrafici originari ma risulta allo stesso tempo presso il domicilio degli adottanti, e una non attenta gestione dei dati anagrafici nella fase dell'iscrizione e dell'approntamento della documentazione scolastica potrebbe comportare un rischio di tracciabilità del minore e della famiglia in cui è stato inserito.

IV. *I bambini adottati non hanno tutti dei Bisogno speciali*

I bambini e le bambine adottati non possono e non debbono essere relegati a un'unica macro – categoria di bambini “problematici”. Ogni bambino adottato ha una storia a sé e, sebbene esistano specificità comuni a chiunque sia stato adottato, questo non autorizza l'insorgere di automatismi, specialmente in classe. Ci sono bambini adottati alla nascita che non hanno difficoltà alcuna nel loro percorso scolastico e altri che incontrano grandi difficoltà. Allo stesso modo ci sono bambini arrivati per adozione internazionale a dieci anni che riescono, dopo un primo assessment, ad avere un percorso scolastico sereno, e altri, con storie analoghe, per i quali va diversamente.

Come si può generalizzare?

Non tutti i bambini adottati sono bambini con Bisogni educativi speciali (BES) e non per tutti è necessario stabilire un Piano didattico personalizzato (PDP).

Ci sono bambini adottati che hanno bisogno di vedersi riconosciuto un Bisogno educativo speciale, ci sono bambini adottati con Disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) e bambini con cui è necessario affrontare situazioni più complesse ancora. E ci sono bambini adottati che non hanno bisogno di nulla di tutto ciò.

V. *Feste e ricorrenze*

Tutti gli insegnanti sanno che, ogni volta che in una classe si toccano le zone che hanno a che fare con la propria storia personale e familiare, è necessario, prima di tutto, porsi in ascolto degli alunni.

Le storie sono tante, molteplici, differenti e prima di proporre un tema, o anche di festeggiare un evento è bene sintonizzarsi sui bambini.

L'adozione consente di approfondire il concetto di paternità e maternità ben oltre l'aspetto biologico, visto che ci insegna che si può diventare genitori e figli indipendentemente da un legame "di sangue" grazie all'intersecarsi di due cammini di vita che da un certo punto in poi, non dall'inizio, procedono insieme.

VI. *L'adozione dura "tutta una vita"*

L'adozione è un fatto della vita e l'essere adottati è una caratteristica identitaria. Se si è adottati lo si è per sempre. Si tratta di un tassello importante del proprio essere con cui si cresce, si diventa, si concludono dei patti.

L'adozione ha a che fare con quanto c'è di sorprendente e, talvolta anche sorprendentemente positivo nella vita perché coincide con la possibilità di un cambiamento, di una trasformazione e di una nuova strada. Essere adottati, come tanto altro e come tanto che talvolta segue una sventura, ha a che fare con il resistere, con il caso improvviso, con il farcela e può diventare il valore aggiunto di una persona.

Certi temi possono riemergere, tornare in superficie periodicamente, per esempio con le varie fasi di crescita, proprio perché la consapevolezza di sé cambia nel tempo, e quello che percepisce un bambino di quattro anni non è quello che pensa un bambino di otto o un ragazzino di tredici.

VII. *Insegnanti di riferimento e "fare rete"*

Concetto centrale nel capitolo delle *Buone prassi* è quello della "buona accoglienza" attraverso la cura del dialogo scuola – famiglia favorendo il lavoro di rete tra famiglia, scuola, servizi pubblici e privati. Una buona prassi suggerita nelle *Linee guida* è quella di identificare *insegnanti referenti* sul tema, che siano punti di riferimento per i genitori, formati sui temi dell'adozione, e in grado di sostenere i colleghi, quando necessario, nel comprendere le specificità degli alunni adottati.

Nelle *Linee di indirizzo*, negli Allegati 1 e 2, vengono offerti esempi concreti di colloqui "tipo" da attuare nelle fasi del primo ingresso.

Gli insegnanti di riferimento costituiscono una risorsa fondamentale per le istituzioni scolastiche e, principalmente, per gli alunni che presentano peculiari bisogni formativi. L'insegnante referente promuove gli interventi e le attività necessarie affinché vengano salvaguardati la tutela di bambini e ragazzi, il loro benessere a scuola, la serenità del loro apprendimento, le metodologie e gli strumenti necessari, l'accoglienza e la collaborazione con le loro famiglie.

VIII. *La formazione sul tema è necessaria e possibile*

La formazione deve configurarsi come un processo attraverso cui accedere a nuove conoscenze e competenze per mezzo di una comprensione attiva, sviluppando una maggiore consapevolezza e capacità di analisi e di riconoscimento delle dimensioni reali dei problemi. Si privilegia una formazione non rivolta a colmare dei “vuoti” bensì ad aprire degli interrogativi, ad aiutare le persone ad accostarsi ai propri problemi esplorandoli, chiamandoli per nome, reinterprelandoli, distinguendo i vari aspetti, ampliando le prospettive e gli schemi di riferimento in una concezione sistemica dei saperi che si accrescono in uno scambio sinergico tra i luoghi specializzati dell’istruzione e le altre agenzie educative che partecipano allo sviluppo degli individui, quali la famiglia, i diversi contesti culturali, lavorativi, affettivi, ecc...

Per accogliere i bambini adottati, anzi tutti i bambini e le loro famiglie, bisogna mettere al centro dell’attenzione il tema dell’ascolto delle storie differenti avviando un percorso condiviso in cui imparare a co – costruire strumenti per agevolare processi di narrazione.

Una risorsa sperimentabile è quella di avvalersi del metodo autobiografico che costituisce un approccio educativo sostanziale ed efficace all’interno dei contesti dove si presenta l’esigenza di instaurare relazioni di aiuto. E’ importante affrontarlo alla luce delle tracce di colloquio con la famiglia definite nelle *Linee di indirizzo* sull’accompagnamento degli alunni adottati a scuola, ma anche più in generale rispetto alla necessità da parte degli insegnanti e degli operatori di instaurare con le famiglie una relazione empatica, in qualche modo intima.

In ogni situazione di apprendimento c’è un’osmosi tra sfera affettiva e conoscitiva. I processi di apprendimento e di insegnamento, infatti, si costruiscono tra “mente” e “cuore” attraverso la relazione con l’insegnante e le relazioni che si sviluppano nel gruppo dei pari.

Finalità del protocollo

- ✓ Costruire una collaborazione tra scuola e famiglia e una comunicazione reciproca efficace al fine di elaborare obiettivi comuni per l’acquisizione di sicurezza e autostima da parte dell’alunno adottato.
- ✓ Individuare e prefissare pratiche condivise per creare un clima favorevole all’accoglienza e valorizzare la specificità del bambino adottato che ha un passato e un presente diversi.
- ✓ Promuovere una rete di supporto, comunicazione, collaborazione fra Scuola, Famiglia, Servizi preposti e Enti Autorizzati.
- ✓ Individuare un insegnante referente d’Istituto e costituire un team per l’accoglienza dell’alunno, composto dal Dirigente Scolastico, dal referente d’Istituto e dal G.L.I.

Ruolo della scuola

La scuola è chiamata a svolgere un ruolo importante nel far crescere la consapevolezza e l’accettazione della diversità come valore aggiunto nel processo di inclusione. Se da un lato quindi si “arricchisce” accogliendo la specificità del vissuto passato e presente dei

bambini adottati, da un altro è chiamata ad affrontare il mondo dell'adozione nella sua complessità.

Aspetti amministrativi

OGGETTO (cosa)	TEMPI (quando)	SOGGETTI COINVOLTI (chi)	AZIONI DA SVOLGERE (materiali)
ISCRIZIONI	In qualunque momento dell'anno	segreteria genitori	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Iscrizione on line per <u>adozioni internazionali</u> anche in assenza di tutta la documentazione. ▪ Iscrizione in segreteria e <u>non</u> su piattaforma telematica per <u>adozioni nazionali</u> o per <u>situazioni di affidamento</u> (previsto dal tribunale dei minori per tutela della riservatezza dei dati del bambino).
TEMPI INSERIMENTO SCOLASTICO	ADOZIONI INTERNAZIONALI: <ul style="list-style-type: none"> ▪ scuola dell'infanzia e primaria: inserimento non prima delle 12 settimane dall'arrivo in Italia; ▪ scuola secondaria dopo 4/6 settimane dall'arrivo in Italia. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dirigente scolastico ▪ segreteria ▪ famiglia ▪ il bambino ▪ servizi competenti (se necessario) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ <u>Acquisire dati utili</u> con un colloquio preliminare e con schede informative predefinite (vedi allegati 1 e2) <p style="text-align: center;"><i><u>Adozioni internazionali:</u></i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ acquisire la documentazione amministrativa in possesso della famiglia, ▪ acquisire informazioni scolastiche pregresse e schede sanitarie (in caso di mancanza di vaccinazioni si deve comunque accogliere il minore). <p style="text-align: center;"><i><u>Adozioni nazionali:</u></i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ prendere visione della documentazione rilasciata dal Tribunale

			<p>senza trattenerla: nel fascicolo dell'alunno verrà inserita una dichiarazione del Dirigente scolastico che ne attesti la presa visione.</p> <p>In seguito la segreteria dovrà:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Trascrivere nei registri di classe i nomi dei bambini con il cognome degli adottanti (fare attenzione a che non compaia mai il cognome d'origine)
SCELTA DELLA CLASSE DI INGRESSO	dopo la formalizzazione dell'iscrizione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dirigente scolastico ▪ docente referente ▪ GLI ▪ docenti ▪ segreteria ▪ genitori ▪ alunno/i ▪ servizi competenti (se necessario) 	<p>Individuare la classe d'inserimento:</p> <p>il Dirigente tenuto conto</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ del parere dei docenti somministratori e dei risultati delle prove di ingresso ▪ delle informazioni raccolte nel colloquio preliminare con la famiglia ▪ delle relazioni e valutazioni dei servizi che seguono l'alunno, <p>decide, in accordo con la famiglia, l'assegnazione dell'alunno alla classe (possibilità di inserimento anche in una classe inferiore di un anno rispetto l'età anagrafica; per i bambini di 5/6 anni possibilità di un ulteriore anno all'infanzia - nota 547 MIUR febbraio 2014).</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Comunicare ai genitori la classe di inserimento del bambino. ▪ Comunicare ai docenti di

			classe I' inserimento del bambino
--	--	--	---

Aspetti comunicativi – relazionali – didattici

<p>COLLOQUIO GENITORI – INSEGNANTI DI CLASSE</p>	<p>Subito dopo l'inserimento in classe</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Docenti di classe ▪ Dirigente e/o Docente referente ▪ genitori ▪ servizi competenti (se necessario) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Acquisire informazioni reciproche nell'ottica della collaborazione insegnanti- famiglia. ▪ Acquisire informazioni sulla storia personale e scolastica del bambino
<p>RIUNIONE TRA I DOCENTI DI CLASSE, IL DIRIGENTE E/O IL DOCENTE REFERENTE</p>	<p>Dopo un periodo di osservazione in classe</p>	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dirigente e/o insegnant e referente ▪ Docenti di classe ▪ genitori ▪ servizi competenti (se necessario) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Predisporre, se necessario, sulla base delle osservazioni svolte, un PDP (circolare applicativa BES n 8 marzo 2013) possibile comunque in ogni momento dell'anno. ▪ Predisporre un programma educativo che consenta di attivare tutte le strategie didattiche opportune per il benessere del bambino: ▪ cooperative learning, tutoring, ▪ life skill education; ▪ facilitatore linguistico se necessario (docente di italiano anche di altra sezione con esperienza e formazione nell'insegnamento dell'italiano come L2 che diventi “figura referente” e curi la prima alfabetizzazione comunicativa e l'avvio allo studio della lingua). ▪ Inoltre il supporto linguistico deve essere riconosciuto durante tutto il percorso scolastico attraverso le attività

			progettuali di potenziamento linguistico programmate nel POF
--	--	--	---

Continuità

Le azioni sopra descritte verranno garantite nei vari passaggi tra i diversi ordini di scuola nell'ottica della continuità scolastica.

Verrà altresì promossa una rete di coordinamento tra scuola, famiglia, enti territoriali competenti e associazioni familiari in un'ottica di continuità con le risorse del territorio affinché si abbiano a disposizione in qualsiasi momento di criticità, competenze e professionalità diversificate.

Tempi e modalità di inserimento dei minori neo - arrivati

Le indicazioni e i suggerimenti che seguono riguardano espressamente i minori adottati internazionalmente che si trovano a dover affrontare l'ingresso scolastico a ridosso dell'arrivo in Italia.

Scuola primaria

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di dodici settimane dal suo arrivo in Italia. Nella prima accoglienza in classe di un alunno adottato, specialmente se arrivato in corso d'anno, al fine di creare rapporti di collaborazione da parte dei compagni, si consiglia di:

- ✓ realizzare una visita collettiva nella scuola per conoscerla con la presenza del neo-alunno, dei genitori, della insegnante prevalente e di un compagno/a;
- ✓ presentare all'alunno la sua futura classe, le principali figure professionali (il collaboratore scolastico, gli insegnanti delle classi vicine, ecc.);
- ✓ preparare nella classe un cartellone/libretto di BENVENUTO con saluti (anche nella sua lingua di origine, se adottato internazionalmente);
- ✓ predisporre un cartellone di classe dove incollare con lui la sua foto, precedentemente fornita dai genitori adottivi;
- ✓ durante la visita attirare l'attenzione dell'alunno adottato sui locali più significativi della scuola attaccando cartelli in italiano e cartelli simbolo (ad esempio, per il bagno, per la palestra, per le aule speciali ecc.).

Tutti gli alunni adottati al primo ingresso, in particolare se arrivati in corso d'anno, dovrebbero avere la possibilità di poter usufruire, solo per un limitato periodo iniziale, di un orario flessibile, secondo un percorso specifico di avvicinamento, sia alla classe che alle attività (es. frequenza nelle ore in cui ci sono laboratori/lezioni di musica/attività espressive e grafiche, di motoria, laboratori interculturali ecc ...), in modo da favorire l'inserimento, valutando l'incremento di frequenza caso per caso; così come sembra possa essere favorente prevedere, rispetto alla classe di inserimento, la possibilità per l'alunno di partecipare ad attività includenti e di alfabetizzazione esperienziale in classi inferiori.

Soprattutto dopo qualche mese dall'inserimento in classe, i minori potrebbero manifestare stati di sofferenza emotiva; in questo caso potrebbero risultare utili, se applicabili, le seguenti misure:

- ✓ riduzione dell'orario di frequenza
- ✓ didattica a classi aperte
- ✓ didattica in compresenza
- ✓ utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring.

Le misure sopra elencate, attuate nella fase di accoglienza in classe, è auspicabile che, laddove risulti necessario, siano formalizzate all'interno di un Piano Didattico Personalizzato, che risponda agli effettivi bisogni specifici dell'alunno.

Scuola secondaria di primo grado

E' auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di quattro/sei settimane dal suo arrivo in Italia. Sono da evidenziare alcune possibili criticità. Gli anni passati prima dell'adozione e i ricordi legati alla differente vita di prima fanno sì che questi alunni possano dover confrontarsi con l'alterità ancor più di quanto non debbano fare gli alunni adottati con età inferiore. Inoltre, ragazzi di questa fascia di età vogliono generalmente essere come gli altri, mimetizzarsi con loro, alla ricerca di quell'identità di gruppo condivisa che permette il passaggio e l'evoluzione verso il riconoscimento del sé personale. Pertanto è indispensabile che i docenti posseggano le opportune informazioni sulla storia pregressa all'adozione, al fine di disporre di notizie relative alle abitudini ed eventuali relazioni passate. Questa conoscenza è un processo dinamico e continuativo, che richiede confronti assidui con la famiglia adottiva.

Inizialmente quindi, proprio per agevolare la conoscenza, i momenti di permanenza in aula possono, dover essere più finalizzati ad agevolare la socializzazione e la partecipazione degli alunni adottati alla vita di classe (utilizzando anche i modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring), da alternare, se possibile, con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati all'alfabetizzazione e all'apprendimento del nuovo codice linguistico senza tuttavia trascurare del tutto la riflessione metalinguistica.

A tal riguardo l'alunno potrebbe essere inserito provvisoriamente nella classe di competenza per età, o nella classe inferiore rispetto a quella che gli spetterebbe in base all'età anagrafica, in attesa di raccogliere gli elementi utili a valutare la scelta migliore in base a:

- ✓ le sue capacità relazionali
- ✓ la sua velocità di apprendimento della lingua italiana
- ✓ le competenze specifiche e disciplinari

Progetto intercultura

Un'educazione alla valorizzazione delle differenze culturali e alla pluralità di appartenenze

che connota ciascuno è fondamentale per ogni alunno e certamente lo è per gli alunni adottati. Va tuttavia ricordato che, quando si affronta in classe questo tema, bisogna fare attenzione a non innescare, proprio negli alunni adottati, percezioni di estraneità riportando la loro appartenenza ad una cultura che forse non gli appartiene realmente, o che non gli appartiene come ci si aspetterebbe. Chi ha storie di lunga istituzionalizzazione ha un'esperienza del proprio Paese di origine molto particolare, come anche chi è stato adottato in giovanissima età può non avere ricordi coscienti di dove è nato e vissuto solo pochi mesi. Certamente bisogna non assimilare le necessità degli alunni adottati internazionalmente a quelle degli alunni arrivati per immigrazione. E' dunque opportuno, in progetti interculturali attuati in classe, non porre il minore adottato al centro dell'attenzione con domande dirette, ma piuttosto creare condizioni facilitanti affinché egli si senta libero di esporsi in prima persona se e quando lo desidera. Bisogna tener presente che i minori adottati possono avere un'accentuata ambivalenza nei confronti del Paese d'origine e della loro storia preadottiva, con alternanza di fasi di identificazione e di rifiuto che vanno rispettate. Per le stesse ragioni è necessario procedere con cautela nel proporre interventi riferiti al Paese d'origine del minore adottato consultando, soprattutto nella primaria, preventivamente i genitori e chiedendo eventualmente la loro collaborazione. I bambini adottati, infatti, sono inseriti non solo in una classe, ma anche in una famiglia multiculturale, che può trattare in modo diverso il loro precoce patrimonio esperienziale.

I ruoli nel nostro Istituto

La Dirigente scolastica

La Dirigente Scolastica promuove e sostiene azioni finalizzate a favorire il pieno inserimento nel contesto scolastico dell'alunno adottato. A tal fine:

- ✓ si avvale della collaborazione di un Insegnante Referente per l'Adozione con compiti di informazione, consulenza e coordinamento;
- ✓ garantisce che nel Piano dell'Offerta Formativa della scuola siano indicate le modalità di accoglienza e le attenzioni specifiche per gli alunni adottati;
- ✓ decide la classe di inserimento dei neo-arrivati, sentiti i genitori e il Referente delle Adozioni, e presa visione della documentazione fornita dalla famiglia e dai servizi pubblici e/o privati che la accompagnano;
- ✓ garantisce Percorsi Didattici Personalizzati, finalizzati al raggiungimento di una adeguata competenza linguistica per consentire l'uso della lingua italiana nello studio delle varie discipline;
- ✓ promuove e valorizza i progetti finalizzati al benessere scolastico e all'inclusione;
- ✓ attiva il monitoraggio delle azioni messe in atto per favorire la diffusione di buone pratiche;
- ✓ garantisce il raccordo tra tutti i soggetti coinvolti nel percorso post-adottivo (scuola, famiglia, servizi pubblici e/o privati del territorio);
- ✓ promuove attività di formazione e aggiornamento dei docenti, anche in rete.

La Referente d'Istituto

La Referente d'Istituto conosce le tematiche riguardanti l'adozione, è punto di riferimento per la Dirigente Scolastica e i colleghi ed è in rete con il territorio.

La funzione del Referente d'Istituto, caldamente consigliata dalle *"Linee di Indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati"*, si esplica principalmente nella sensibilizzazione del Collegio dei Docenti sulle tematiche dell'Adozione, nell'accoglienza dei genitori e nel supporto dei colleghi che hanno alunni adottati nelle classi.

Nello specifico, svolge le seguenti funzioni:

- ✓ informa gli insegnanti dell'eventuale presenza di alunni adottati nelle classi;
- ✓ accoglie i genitori, raccoglie da loro le informazioni essenziali all'inserimento e alla scelta della classe e li informa sulle azioni che la scuola può mettere in atto;
- ✓ collabora a monitorare l'andamento dell'inserimento e del percorso formativo dell'alunno;
- ✓ collabora a curare il passaggio di informazioni tra i diversi gradi di scuola;
- ✓ nei casi più complessi, collabora a mantenere attivi i contatti con gli operatori che seguono il minore nel post-adozione;
- ✓ mette a disposizione degli insegnanti la normativa esistente e materiali di approfondimento;
- ✓ promuove e pubblicizza iniziative di formazione;
- ✓ supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati;
- ✓ attiva momenti di riflessione e progettazione su modalità di accoglienza, approccio alla storia personale, su come parlare di adozione in classe e come affrontare le situazioni di difficoltà.

I docenti

I docenti coinvolgono tutte le componenti scolastiche utili nel processo di inclusione di alunni adottati al fine di attivare prassi mirate a valorizzarne le specificità, a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico. Nello specifico, quindi:

- ✓ partecipano a momenti di formazione mirata sulle tematiche adottive;
- ✓ propongono attività per sensibilizzare le classi all'accoglienza e alla valorizzazione di ogni individualità;
- ✓ mantengono in classe un atteggiamento equilibrato, evitando sia di sovraesporre gli studenti adottati sia di dimenticarne le specificità;
- ✓ nell'ambito della libertà d'insegnamento attribuita alla funzione docente e della conseguente libertà di scelta dei libri di testo e dei contenuti didattici, pongono particolare attenzione ai modelli di famiglia in essi presentati;
- ✓ creano occasioni per parlare delle diverse tipologie di famiglia esistenti nella società odierna, proponendo un concetto di famiglia fondato sui legami affettivi e relazionali;
- ✓ nel trattare tematiche "sensibili" (quali la costruzione dei concetti temporali, la storia personale, l'albero genealogico, ecc.) informano preventivamente i genitori e adattano i contenuti alle specificità degli alunni presenti in classe;
- ✓ se necessario, predispongono percorsi didattici personalizzati calibrati sulle esigenze di apprendimento dei singoli;
- ✓ tengono contatti costanti con le famiglie ed eventualmente con i servizi pubblici e/o privati che accompagnano il percorso post-adottivo.

Le famiglie

Le famiglie collaborano con la scuola al fine di favorire il benessere e il successo scolastico dei propri figli. Pertanto:

- ✓ forniscono alla scuola tutte le informazioni necessarie a una conoscenza del minore al fine di garantirne un positivo inserimento scolastico;
- ✓ nel caso di minori già scolarizzati, raccolgono e comunicano, ove possibile, tutte le informazioni disponibili sul percorso scolastico pregresso;
- ✓ sollecitano la motivazione e l'impegno nello studio del figlio con giusta misura, nel rispetto quindi dei suoi tempi e delle sue possibilità di apprendimento;
- ✓ mantengono contatti costanti con i docenti, rendendosi disponibili a momenti di confronto sui risultati raggiunti in itinere dall'alunno.

Bibliografia

Per Genitori ed Insegnanti

Rubinacci C., L'inserimento scolastico del minore straniero adottato in stato di adozione. Ed. ANICIA, 2001; CAI e Istituto degli Innocenti L'inserimento scolastico dei minori stranieri adottati Collana Studi e Ricerche n. 2, 2003.

Guerrieri A., Odorisio M.L. Oggi a scuola è arrivato un amico. Adozione internazionale e Inserimento scolastico. Armando Editore, 2003;

Polli L. Maestra sai sono stato adottato. Piccolo vademecum di sopravvivenza per genitori e insegnanti Ed. Mamme on line, 2004;

Alloro, Paone, Rosati Siamo tutti figli adottivi. Nove unità didattiche per parlarne a scuola Ed. Rosenberg- Sellier, 2004;

Chistolini M. Scuola e Adozione. Linee guida e strumenti per operatori, insegnanti, genitori. Ed. Franco Angeli, 2006;

Millotti A.G. E Nicolaj va a scuola: adozione e successo scolastico. Ed. Franco Angeli, 2006; Augurio M. L'adozione tra ragione e sentimento. Ed. ETS, 2007;

Bandini G. Adozione e formazione. Guida pedagogica per genitori, insegnanti ed educatori. Ed. Franco Angeli, 2007;

A. Guerrieri, M.L. Odorisio, A scuola di adozione, Piccole strategie di accoglienza Collana Genitori si diventa, Edizioni ETS, Pisa, 2007.

M. Ferritti, A. Guerrieri, Un prima e un dopo, Giunti "Scuola dell'Infanzia", 2/2008.

M. Ferritti, A. Guerrieri, Al centro del Fiore, Giunti, "Vita Scolastica", 3/2008.

M. Chistolini, M. Raymond, Figli adottivi crescono. Adolescenza ed età adulta: esperienze e proposte per operatori, genitori e figli, CIAI, Franco Angeli, Milano, 2010.

L. Botta, Alunni adottati in classe, Erga Edizioni, Genova, 2010.

F. Vadilonga, Curare l'adozione. Modelli di sostegno e presa in carico della crisi adottiva, Raffaello Cortina Editore, Varese, 2010.

AA.VV., Viaggio nelle Scuole: Sistemi scolastici nei Paesi di provenienza dei bambini adottati, Studi e Ricerche, Collana per la Commissione per le adozioni internazionali, Istituto degli Innocenti, Firenze, 2010. AA. VV., Percorsi formativi del 2009 nelle adozioni internazionali, Studi e Ricerche, Collana per la Commissione per le adozioni internazionali, Istituto degli Innocenti, Firenze, 2012.

M. Bomber, F. Vadilonga, Feriti dentro. Strumenti di sostegno dei bambini con difficoltà di attaccamento a scuola. Franco Angeli, Milano, 2012

M. Ferritti, A. Guerrieri, Le relazioni tra le insegnanti e i genitori di bimbi adottati nella scuola dell'infanzia, "Scuola dell'Infanzia", n. 10/giugno 2012.

A. Bonato, Mia madre non è "la madre". La ricerca dell'identità nelle persone adottate. tratto da Quaderni di Psicoterapia Infantile, "Bambini a rischio di ingiustizia" n. 68 - giugno 2013 ed. Borla.

S. Lorenzini, Famiglie per adozione. Le voci dei figli, Collana Genitori si diventa, Edizioni ETS, Pisa, 2013.

S. Lorenzini, Adozione e origine straniera. Problemi e punti di forza nelle riflessioni dei figli, Collana Genitori si diventa, Edizioni ETS, Pisa, 2013.

E. Freddi, Acquisizione della lingua Italiana e adozione internazionale, Università Ca' Foscari, 2014. L.Colombo, P. Dodde, Il bambino adottivo a scuola, Ancora Edizioni, Bergamo, 2014.

M. Maini, D. Vettori, Essere in un gesto. I sensi dell'adozione. Franco Angeli, Milano, 2014.

A. Fatigati, Genitori si diventa. Riflessioni, esperienze, percorsi per il cammino adottivo, Franco Angeli, Milano, 2016 (edizione rivista integralmente).

G. Matucci, F. Rigano, Costituzione e istruzione, Franco Angeli Editore, Milano, 2016.

A. Guerrieri, M. Nobile, Una scuola aperta all'adozione, alla luce delle linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati. Collana Genitori si diventa, Edizioni ETS, Pisa, 2016.

M. Nobile, M. Zulian, Qualche volta si può, Collana Genitori si diventa, Edizioni ETS, Firenze, 2016.

Per Alunni

Si tratta di libri e video da proporre agli alunni che possono essere usati nella costruzione delle biblioteche e videoteche di classe per parlare di adozione:

AA.VV., Cento storie meravigliose, Fratelli Fabbri Editori; D.Ball-Simon-S.Boschetti, Fratellino lupo, Nord-Sud Edizioni; D.De Presentè, Dormì è stato adottato, Motta junior;

M. Hoffmann, La figlia di Dracula, Arnaldo Mondatori, 2004; ITS Imagical, La famiglia cresce, Immaginarium 2006; L.Limoni, Guizzino, Bebalibri;

R.Lewis, Una mamma di cuore, Arnaldo Mondatori, 2004;

M. Miceli - M. Mustacchi, Adottare una stella, Edizione San Paolo

M. Netto, Ti racconto l'adozione, UTET Libreria;

G. Pittar, Milly e Molly e tanti papà, EDT

L. Sepulveda, Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare, Guanda 2002;

A. Wilsdorf, Fior di giuggiola, Ed. Babalibri;

UNICEF, Questa è la mia vita, Mondadori Edizione italiana a cura di Bianca Pitzorno;

S. Giogi, Cavalcando l'arcobaleno, Ed. Magi Editore 2003

E. De Ponti, La storia di Benedetta, Ed. Itaca: L. Tumati, Cara piccola Huè, Ed. Juvenilia;

Marie-Sophie Vermont, Ma chi credi di essere? - Giunti Junior.

Sitografia

<http://www.commissioneadozioni.it>

Sito della CAI (Commissione per le Adozioni Internazionali). Contiene i riferimenti normativi, l'indicazione delle procedure per l'adozione e tutti i dati relativi alle adozioni internazionali a partire dall'anno 2000. <http://www.pubblica.istruzione.it/news/adozionescuola/adozioni.shtml>

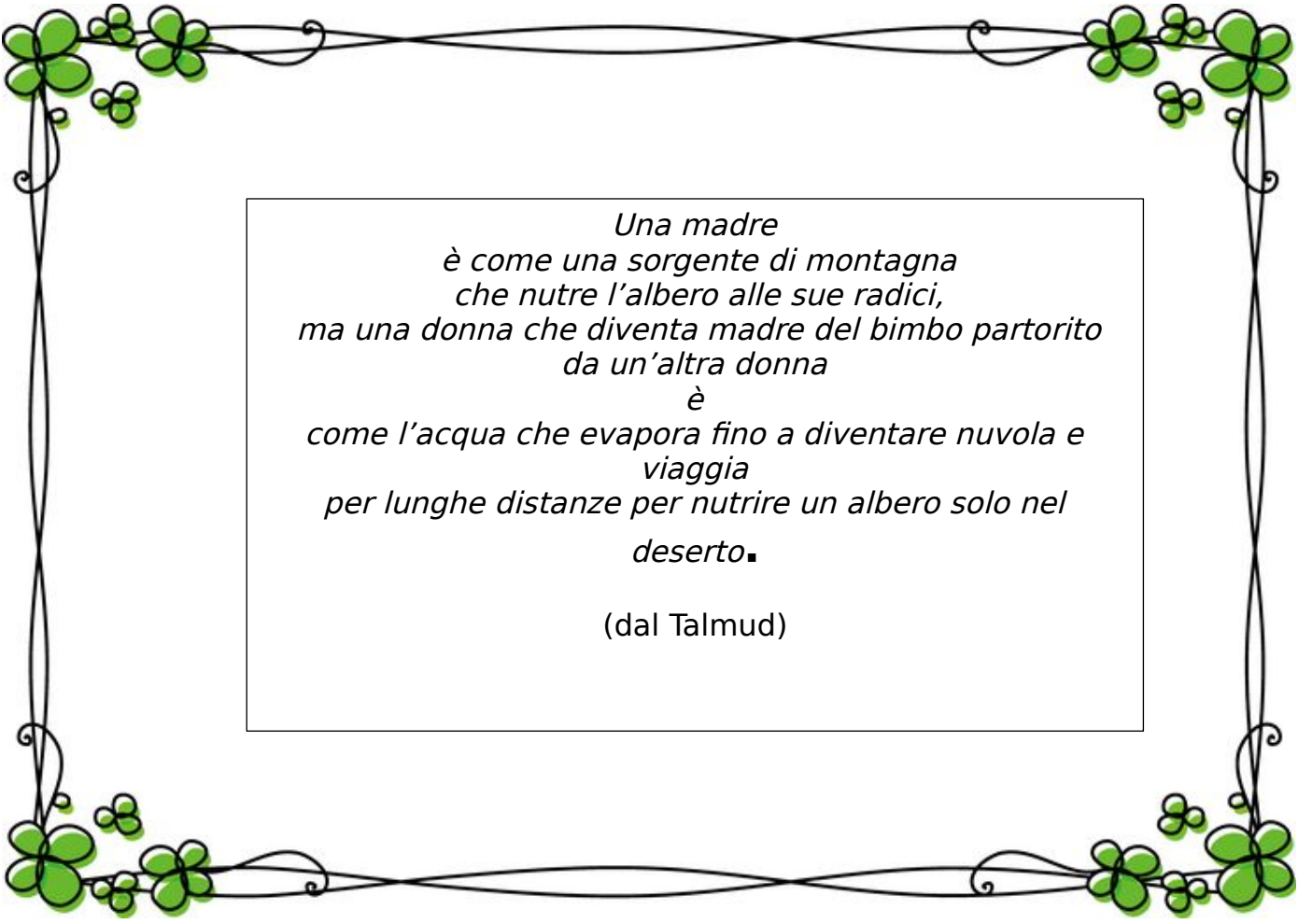
Sezione del sito del MIUR, contiene riferimenti normativi, articoli, indicazione di eventi e iniziative per insegnanti.

<http://www.lazioadozioni.it> Sito Lazio Adozioni

<http://www.coordinamentocare.org> Coordinamento CARE <http://www.genitorisidiventa.org> Genitori si diventa -Associazione di Famiglie Adottive <http://www.barchettablu.it> Associazione Barchetta Blu

<http://www.italiaadozioni.it> Sito Italia Adozioni

<http://www.leradicieleali.com> Le Radici e le Ali - Associazione Famiglie Adottive



*Una madre
è come una sorgente di montagna
che nutre l'albero alle sue radici,
ma una donna che diventa madre del bimbo partorito
da un'altra donna
è
come l'acqua che evapora fino a diventare nuvola e
viaggia
per lunghe distanze per nutrire un albero solo nel
deserto.*

(dal Talmud)

